

Brasile e Polonia nuove mete dei capitali

di Sara Cristaldi

Investimenti esteri in *surplace* ancora per un anno: appuntamento al 2011 per una loro ripresa. Nel frattempo le rotte dei capitali puntano sugli emergenti: Brasile, Cina e India in testa alle intenzioni delle maggiori compagnie globali. Con un outsider inaspettato per molti dopo la grande crisi: la Polonia, nuova stella attrattiva nel malconcio Est europeo.

Ciò nelle dichiarazioni raccolte da AtKearney e tradotte nel Fdi Confidence Index 2010 reso pubblico ieri. Altro balzo in avanti, secondo l'indice della società di consulenza, quello del Messico (all'ottavo posto dal diciannovesimo dell'anno scorso). Mentre gli Usa risuperano al secondo posto l'India, che dal 2005 li aveva relegati in terza posizione. La Cina resta numero uno, come è del resto dal 2002. Ma è la marcia di avvicinamento del Brasile che colpisce maggiormente quanto a crescita del gradimento degli investitori esteri. Una marcia all'insù iniziata nel 2004, con il primo ingresso quest'anno nella *top five*.

Merito anche del presidente in scadenza Luiz Inacio Lula da Silva se oggi un autorevole investitore come Mark Mobius, ceo di Templeton Asset Management, arriva a sostenere che l'economia brasiliana è «più sostenibile» di quella cinese grazie alle sue esportazioni di materie prime, dai metalli alle commodities agricole. «Il Brasile non deve importare nulla. La Cina deve importare petrolio, minerali ferrosi e cibo» ha dichiarato ieri Mobius. Il segno dei tempi mutati è che lo ha fatto davanti a potenziali investitori thailandesi cui ha presentato un fondo a maggioranza in azioni brasiliane (circa 3,4 miliardi di dollari di asset).

Dei paesi avanzati, solo la Germania con gli Usa fa bella mostra di sé nei primi cinque della classifica di AtKearney. Il cui indice indica in sostanza un ritorno delle imprese ai fondamentali dell'economia reale e una scelta che premia la qualità. Con una conferma che arriva dalla rivoluzione obbligata in corso per le filiere produttive: spostamento della produzione in mercati a più bassi costi, investimenti in qualità migliore, diminuzione e razionalizzazione degli impianti produttivi.

sara.cristaldi@ilsale24ore.com